



OSSERVATORIO
OUTSIDERART



edizioni
**Museo
Pasqualino**



REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana



In copertina:
Ben Wilson, miniatura in colori acrilici su *chewing gum*, 2022; © Manuela Hitz;
courtesy Musée Visionnaire, Zurigo

© Rivista dell'Osservatorio Outsider Art - via Emilia 47, 90144 Palermo
www.outsiderartsicilia.com

Pubblicazione Semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 25 del 6/10/2010
ISSN 2038 - 5501
ISBN 9791280664532

OSSERVATORIO OUTSIDER ART

PRIMAVERA 2023|25

Direttore scientifico

Eva di Stefano

Direttore responsabile

Valentina Di Miceli

Comitato scientifico

Domenico Amoroso, *Musei Civici di Caltagirone*
Francesca Corrao, *Fondazione Orestiadi*
Enzo Fiammetta, *Museo delle Trame Mediterranee*
Marina Giordano, *Associazione OOA, Palermo*
Vincenzo Guarrasi, *Università di Palermo*
Teresa Maranzano, *Progetto mir'art, Ginevra*
Lucienne Peiry, *EPFL (École Polytechnique Fédérale Losanna)*
Rosario Perricone, *Accademia di Belle Arti, Palermo*
Roberta Trapani, *Ass. Patrimoines Irréguliers de France*
Pier Paolo Zampieri, *Università di Messina*

Traduzioni

Eva di Stefano, Denis Gailor

Progetto grafico e impaginazione

Michele Giuliano

Editori

Associazione Culturale Osservatorio Outsider Art, Palermo
Edizioni Museo Pasqualino, Palermo

Indice

Editoriale

di Eva di Stefano 6

Agenda

10

Dossier - *Repairing cities/Survival strategies*

Lassù c'è un riparatore di anime

di Eva di Stefano 12

**Pratiche di riparazione e rigenerazione urbana
tra kintsugi e sacralità egizia**

di Domenico Amoroso 22

**La stanza meravigliosa.
Racconto musivo di Giovanni Righetti**

di Daniela Rosi 40

Ben Wilson e la metamorfosi del *chewing gum*

di Yvonne Türler 54

Lucio Ballesteros: diari di un viaggio senza ritorno

di Yaysis Ojeda Becerra 64

Eredità: la collina di Mario Andreoli

di Gabriele Mina 74

**Gli elefanti di Maregrosso.
Implicazioni culturali, urbane,
progettuali dell'arte outsider**

di Pier Paolo Zampieri 82

Focus Cina

Alla scoperta dell'Art Brut cinese

di Laura Baldis 94

Esplorazioni

Giuseppe Cosentino. Morfologie del rottame

di Domenico Amoroso 110

Angelo Modica. La pietra vive

di Giovanni Carbone 122

Soli e lune di Carlo Montresori

di Sara Ugolini 130

Indice

Approfondimenti

L'aurora degli autodidatti tra Francia e Stati Uniti (1913-1942)

di Fabrice Flahutez

138

Parlare per gli altri. Riflessioni etiche sulla funzione dell'Atelier Rohling a Berna

di Sophie Brunner

150

Musei

Nel museo di Jagodina: un racconto corale

di Marina Giordano

160

Progetti

La Fondazione Guignard dalle origini a oggi

di Katia Furter

174

Note informative

Gli autori dei testi

180

Crediti fotografici

182

English Annex

Abstracts and authors

184

EDITORIALE

di Eva di Stefano

Repairing cities, il titolo del nostro dossier è stato preso in prestito da una ricerca di Marco Navarra in occasione del workshop *Learning from cities*, organizzato dalla Biennale di Venezia nel 2006, e confluita in un libro (Letteraventidue, 2008) che aggiunge un sottotitolo che fa pure al caso nostro: *La riparazione come strategia di sopravvivenza*. Perché in questo numero si parla di pratiche di **riparazione**, sia che si tratti di riparare anime o di riparare strade e spazi collettivi o di creare comunità, ma si parla anche di **sopravvivenza** collettiva o individuale attraverso la creazione di un proprio spazio magico o nell'invenzione di una via di fuga, sia pure su un'astronave.

Coloro che per convenzione sono stati definiti 'babelici', ovvero i creatori spontanei di ingegnose opere ambientali, sono tutti dei riparatori a partire dal riuso di oggetti e materiali di scarto fino alla rivolta attiva contro la cultura del consumo e contro l'anonimato dello spazio, individuale o collettivo, da reinventare, personalizzare, rendere emozionante. A loro è dedicata gran parte di questo numero: all'eremita **Isravele** che ha trasformato un edificio fatiscente in un tempio; a **Mario Brienza** che in un paesino della Basilicata ha riparato le fratture di vicoli e muri rendendole fonte di gaiezza e fantasia per la collettività; a **Salvatore Siciliano** che ha costruito un suo incongruo 'mausoleo egizio' forse anche per riscattare un paese fantasma, in gran parte abusivo, accampato sulla costa del ragusano; a **Ben Wilson**, riparatore di scarti urbani, minuscoli ma perenni come le gomme masticcate, sputate via e incollate al marciapiede, che con un lavoro certosino trasforma in colorate e curiose miniature; a **Giovanni Righetti** che con gli scarti del marmo, una tecnica e un'inventiva sorprendente, ha creato, come personale strategia di sopravvivenza, la sua sala mosaicata da patrizio romano; a **Lucio Ballesteros** con la sua fantascienza esoterica e il suo modello di astronave per una fuga in un futuro senza tempo; e ancora ai creatori di comunità, come **Giovanni Cammarata** e la sua utopia d'arte in una via di baracche e macerie industriali, che ancora risuona aggregando in suo nome collettivi e singoli artisti; o come **Mario Andreoli**, il cui fantastico presepe luminoso sulla collina di Manarola è diventato talmente identitario che, dopo la sua morte, un'associazione è decisa a portarne avanti l'opera.

Si riparano bambole, è il titolo di un bel romanzo dello scrittore siciliano Antonio Pizzuto (1893-1976), e l'ultimo approdo del suo protagonista ormai anziano: un laboratorio in un convento di suore per curare la solitudine. In fondo tutti i creatori di outsider art sono dei **riparatori**: riparano se stessi, mettono assieme rottami per aggiustare il proprio mondo interiore come **Giuseppe Cosentino**, trascendono la malattia dialogando con la pietra come **Angelo Modica**, si assicurano dipingendo

le proprie ordinate cartoline, paesaggi di un mondo acquietato, come **Carlo Montresori**.

In questo numero segnalo come di particolare interesse anche la sezione speciale dedicata all'Art Brut in **Cina**, grazie alla collaborazione di **Laura Baldis** che ci conduce nelle strade di Nanchino alla scoperta di un atelier dedicato, chiarendo anche le definizioni e le sfumature del concetto nella cultura cinese. Non è che la prima puntata, continueremo ad approfondire questo scenario che ha una storia a sé e caratteristiche proprie. Seguono altri approfondimenti: **Fabrice Flahutez** racconta la pre-storia dell'Art Brut, la scoperta e la valorizzazione degli autodidatti all'inizio del Novecento, la duttile scena americana fino agli anni Quaranta, evidenziando il ruolo giocato dal surrealismo prima della cristallizzazione del concetto operata da Dubuffet. Una prospettiva che apre a una riflessione più ampia sulla storia delle avanguardie.

Con **Sophie Brunner**, conduttrice di atelier, entriamo invece nel vivo del dibattito attuale: la necessità del superamento della nozione di Art Brut in nome di una politica culturale realmente inclusiva, che metta in crisi lo statuto dell'arte e il mito dell'Alterità che grava sugli autori e ne condiziona la fruizione. La Brunner mette opportunamente in luce i problemi etici ed epistemici connessi. Se la prassi inclusiva è già in molti casi una realtà, resta però, a mio avviso, una faglia teorica. Credo che un'assimilazione del concetto di neurodiversità, ancora fluttuante, attualmente discusso nell'ambito delle neuroscienze e della nuova antropologia, potrebbe dare un contributo risolutivo. La questione resta aperta.

Ci riporta invece di nuovo alla storia che dall'arte naïve si amplia verso tutte le altre forme di arte marginale, la visita al **MNMU**, museo di arte naïve e marginale di Jagodina (Serbia) che ci propone **Marina Giordano**: nella vicenda balcanica, non scevra da ideologie populiste, il percorso appare analogo a quello italiano, in ambo i casi più tardivo rispetto al canone delle avanguardie francesi della prima metà del Novecento. Solo che l'Italia è più sorda e non ha ancora un museo dedicato. Conclude questo ricco numero la presentazione di una fondazione svizzera, la **Fondazione Guignard** che promuove l'Outsider Art.

Un caldo grazie a tutti gli autori che non ho citato prima, Domenico Amoroso, Giovanni Carbone, Katia Furter, Gabriele Mina, Yaysis Ojeda Becerra, Daniela Rosi, Yvonne Türler, Sara Ugolini, Pier Paolo Zampieri: con la loro collaborazione, le segnalazioni e i loro articoli, consentono a questa rivista di restare una finestra attendibile e viva sul mondo sorprendente e inesauribile dell'Outsider Art.

GLI ELEFANTI DI MAREGROSSO. IMPLICAZIONI CULTURALI, URBANE E PROGETTUALI DELL'ARTE OUTSIDER

di Pier Paolo Zampieri



Il ritratto di Giovanni Cammarata eseguito da Kuma è ciò che resta dei murali della Nuova Via Belle Arti e del progetto di Urban Art a Maregrossso (ME)

Mentre il quartiere si trasforma, l'opera di Giovanni Cammarata (1914-2002) continua ad ispirare artisti e scrittori a Messina

Che la relazione tra la fantasmagorica Casa del puparo e il quartiere di Maregrossso, supposta periferia postindustriale di Messina, fosse una questione che riguardava l'intera città lo avevamo già analizzato dieci anni fa (Zampieri, 2012). Una gioiosa eterotopia, posta nello spazio pubblico, in grado di incorporare l'imbarazzante questione sociale delle baracche cittadine rilanciandola su più dimensioni, di cui quella artistica forse non è nemmeno la più importante. Se Maregrossso è un luogo urbanisticamente orribile e paesaggisticamente meraviglioso, l'arte babelica di Cammarata (Mina 2011) di tale scontro ne rappresenta una fantastica sintesi architettonica, una questione urbana e una strana clessidra. Il peggior momento del quartiere (il crollo dell'illusione dello sviluppo industriale) è coinciso con il massimo splendore della casa, l'attuale tentativo di riqualificarlo (in chiave funzionale e consumistica) coincide con la sua agonia.

In mezzo, quando il futuro sembrava ancora aperto, l'urlo di Cammarata ha attratto collettivi artistici che sincronizzandosi sulla sua frequenza estetica hanno prodotto pubblicazioni scientifiche e azioni artistiche territoriali dal sapore situazionista. Per un decennio Maregrossso è stato



(ri)trasformato in un allegro **Urban Art** (Zampieri, Raffa 2017, Zampieri 2018) con l'ambizione di segnalare che un'altro destino era possibile per il quartiere¹. A distanza di pochi anni, di quella stagione rimane poco: tutti i murales della nuova Via Belle Arti sono stati cancellati e la casa è letteralmente assediata dalla trasformazione del quartiere. Un'invasiva cancellata disturba la sua fruizione visiva, i colori sono sempre più sbiaditi, le erbe infestanti sono diventate alberi, e nel retro, dove sorgeva il parco urbano e il laboratorio di Cammarata, il cemento ha normalizzato lo spazio con l'aggiunta di cabine elettriche che ad uno sguardo psicogeografico (Vasquez, 2010) sembrano attingere energia da ciò che resta di quella casa. L'incredibile allungamento di un McDonald's nel retro della casa sembra sigillare l'irreversibile metamorfosi del quartiere: dal paradigma (dis)funzionale della produzione a quello finzionale del consumo (Amendola, 1997).

E in mezzo sempre la questione Cammarata che da futuro aperto sembra essere diventata rimpianto.

Eppure, anche davanti a questa seconda morte, l'urlo del Cavaliere non si è spento. Il suo segno outsider è diventato simbolo e ha instaurato con

La casa di Giovanni Cammarata a Messina, detta la Casa del Puparo, in rovina. Foto del 2007



Cantiere nella zona retrostante la casa di Giovanni Cammarata

A destra: Il nuovo Mc Donald's sorto a ridosso della casa. In primo piano: 'Don Chisciotte e Sancho Panza', una delle decorazioni scultoree di Cammarata

la città un'altra clessidra. La sua ciclopica lotta è diventata un magnete in grado di attrarre - e produrre - una crescente produzione culturale, e si spera, come vedremo, anche progettuale.

Il prodotto più evidente di questa piccola galassia in espansione è il pluripremiato romanzo *Addio fantasmi* di **Nadia Terranova** (2018). Dotata di scrittura chirurgica e con un focus esistenziale sullo stretto di Messina, lontanissimo da rappresentazioni folkloriche, i protagonisti dei suoi romanzi subiscono nella vita quotidiana la traumatica relazione della città con il proprio passato caratterizzato del grande terremoto del 1908. Un taglio, un'assenza gigantesca senza memoria, che chiede disperatamente di essere rielaborato per poter diventare ricordo e non, appunto, *fantasma*.

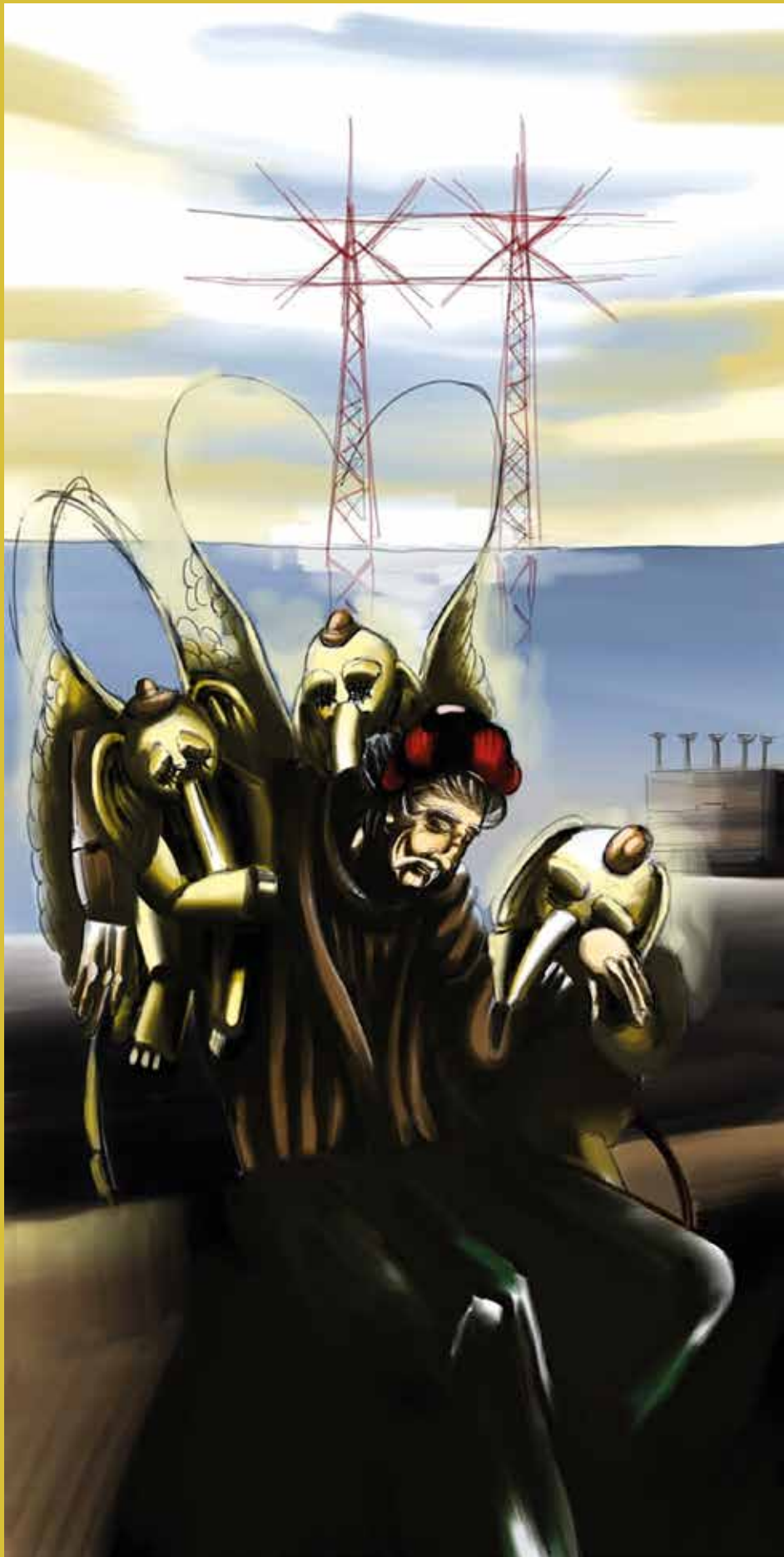
Il plot è un ritorno a casa, un dover fare i conti con l'assenza-presenza di un padre scomparso senza ragioni in una Messina intima e estranea che non coincide più con i ricordi dell'infanzia. Terranova non incentra la narrazione su Cammarata ma la sua casa, appunto, costituisce lo scenario della scena madre in cui tutto si scioglie. È un elemento centrale del romanzo difficile da cogliere in chi non ha l'informazione



visiva della **Casa del Puparo**, eppure lo “sblocco” esistenziale di Ida avviene proprio davanti all’eterotrofia del Cavaliere che agisce da epifenomeno, da elemento simbolico che condensa i temi del romanzo, e va da sé della città. L’efficacia dell’operazione sta nella sua asciuttezza descrittiva in cui la meraviglia dell’autrice non emerge attraverso le parole usate ma nelle implicazioni metadrammatiche che la casa del puparo riveste nella storia, perché lo spazio è sempre l’attore muto e decisivo di ogni storia.

Di altro registro è l’operazione pittorica di **Maria Celeste Arena**, giovanissima artista messinese che abbraccia senza nessuna ambiguità la potenza simbolica di Cammarata, facendo diventare i suoi elefanti la grammatica visiva dei suoi dipinti. Arena coglie la forza espressiva degli elefanti da combattimento di Cammarata, l’animismo di cui sono pregni, i tratti antropomorfizzari, «secondo me c’è lui lì dentro» mi dice nell’intervista, «lo sento come un artista unito in cui non c’è frattura tra la sua vita e la sua arte». Gli **elefanti** di Arena somatizzano la potenza artistica del Cavaliere e la sua parabola esistenziale. In *Distruzione dell’arte* gli elefanti, simili per postura e atteggiamento alla disposizione originale, sembrano disgregarsi in uno scenario un po’ infernale e apocalittico fuggendo da una catastrofe, forse un meteorite.

Maria Celeste Arena,
Distruzione dell’arte,
dipinto digitale, 2021





Il richiamo all'estinzione dei dinosauri rimanda a uno scontro terribile e a qualcosa di molto antico che può essere l'apriori artistico di Cammarata, il terremoto, origine mitologica di quella striscia di mare o più probabilmente la sua ciclopica lotta artistico-resistenziale.

Nel ben più gioioso *L'elefante protettore dell'arte* la fedeltà formale degli occhi del pachiderma viene tradita da una cresta multicolor che rappresenta una delle cifre più evidenti dell'arte gioiosa di Cammarata. Molto più ambizioso è invece *L'addio del Cavaliere* ispirato alla *Pietà* di Antonello in cui gli elefanti sostituiscono gli angeli e il Cavaliere prende il posto di Cristo. Un dialogo felice, se non una nuova frontiera che fa il percorso inverso dell'arte naïf, tra arte outsider e "arte colta" che aveva già visto nelle operazioni situazioniste della Nuova Via Belle Arti un precedente.

Sebbene cancellata dalla trasformazione di Mareggrosso, la Nuova Via Belle Arti ha ispirato una nuova generazione di artisti ed è in questa di-

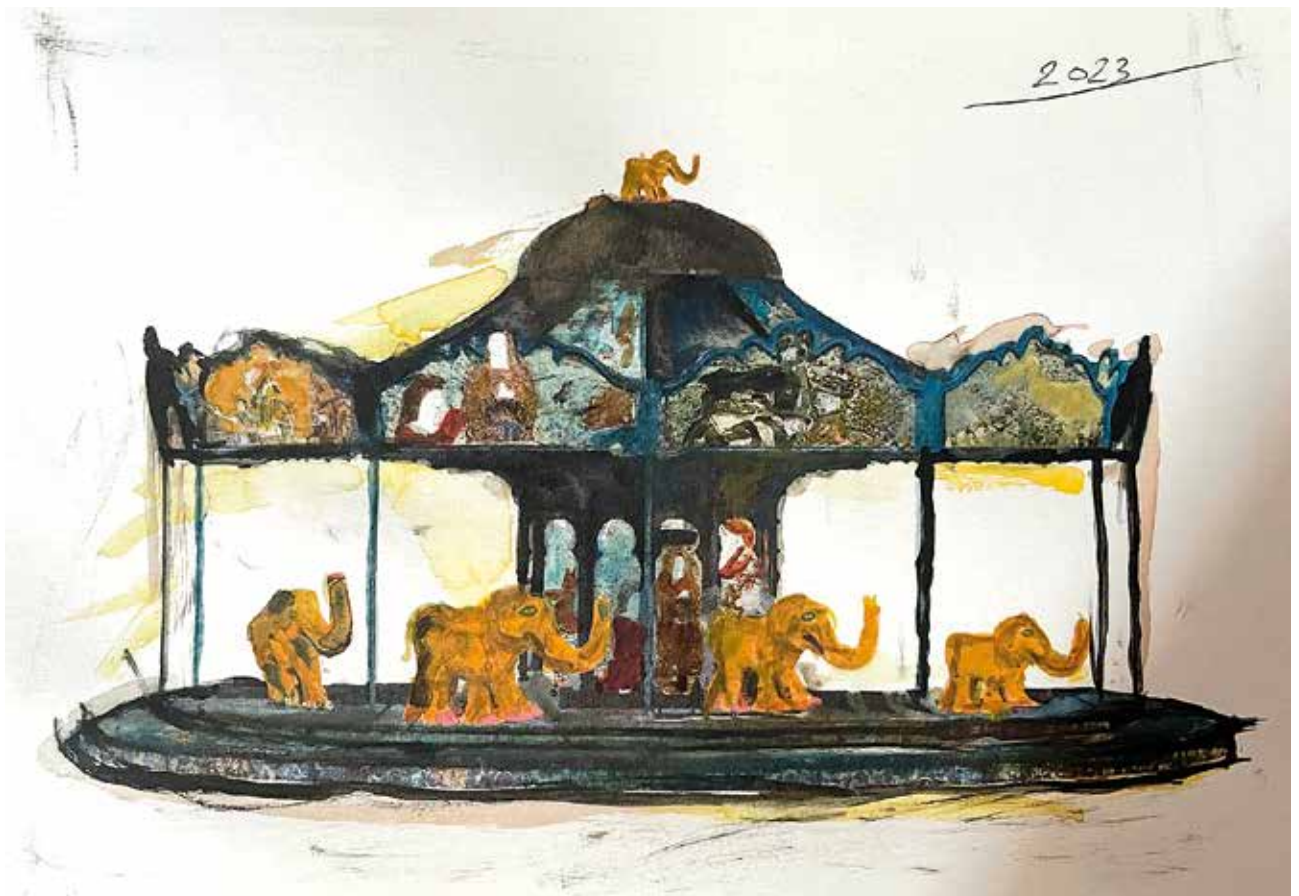
Maria Celeste Arena,
*L'elefante protettore
dell'arte*, acrilici su tela,
2022

Nella pagina precedente:
Maria Celeste Arena,
L'addio del Cavaliere,
dipinto digitale, 2022

Corteo
(non più esistente)
degli elefanti di
Giovanni Cammarata
nella posizione
originaria.
Foto del 1997



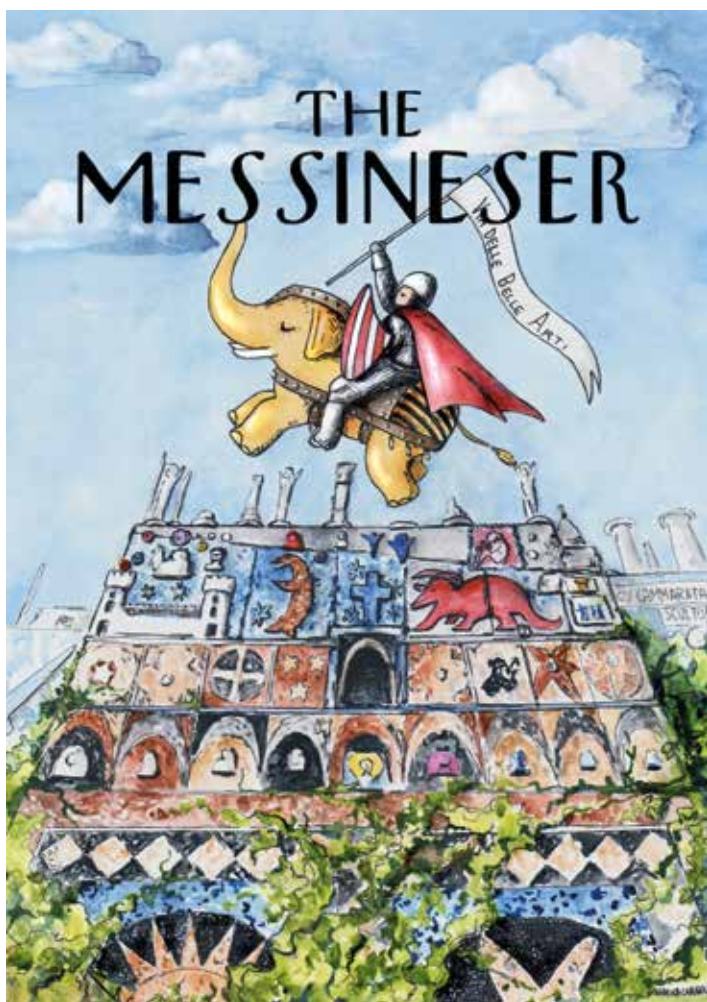
reazione che vanno interpretati i progetti di Giuseppe Raffaele e di Martina Camano. Il lungo **Urban Lab** di Maregrossso ha agito anche come palestra artistica e come arruolamento esistenziale. Un giovanissimo **Giuseppe Raffaele** aveva infatti firmato lo spazio urbano di Maregrossso nell'evento del 2017 (Zampieri, Raffa 2017). Se già il murales della *Felucona* del Collettivo fx si caratterizzava per un'importante incorporazione degli elementi urbani presenti (il traliccio di un lampione veniva usato come albero maestro della feluca), Giuseppe Raffaele è intervenuto dialogando con quell'opera attraverso un linguaggio scultoreo. Sul marciapiede sottostante, un pesce spada composto da una fitta trama di fil di ferro fuoriusciva dall'asfalto, colpito da un arpione lanciato dalla feluca. *U vidisti* era il titolo dell'opera e delle esclamazioni emesse dai passanti durante la realizzazione. L'impatto unitario dell'opera nasconde il poco comune dialogo tra diversi linguaggi e più opere, dove non va sottovalutato l'intervento clandestino di Kuma, Fake001 e Dosu che allungavano la cornice immaginaria della *felucona* immettendo nel muro contiguo una grande onda contenente un polipo con un pennello che dipinge dei pesci spada, citazione del murales di Blu, l'opera di street art più famosa di Messina (Previti, 2013). L'aspetto più evidente dell'intera operazione è stata la restituzione sensoriale di quel mare negato dal processo di ricostruzione postterremoto e riportato a Maregrossso solo dal visionario e seminale murales *Ulisse e le sirene* di Cammarata nella vecchia VIA BELLE ARTI.



L'allunaggio del Mc Donald's, ha stimolato la sensibilità di Raffaele che ha immaginato una **giostra** per bambini fatta di elefanti. Seppur in una fase progettuale, l'idea cerca di incorporare il nuovo immaginario finto-Los Angeles di Maregrossa con una componente vero-Las Vegas. La giostra si innesterebbe tra ciò che resta della casa e il nuovo Mcparadiso dei bambini, recuperando un desiderio che fu sia di Cammarata che nostro: la moltiplicazione seriale degli elefanti, che personalmente metterei in tutto il quartiere. Quei calchi potrebbero essere utili. Il problema è forse più di carattere etico che fattuale. Lo slittamento semantico degli elefanti da simbolo a simulacro sembra un'ipotesi più che probabile ma la gioiosità della giostra sembra dialogare perfettamente con le intenzioni di Cammarata che ha sempre visto nei bambini il referente ideale delle sue opere.

Molto più che un progetto è invece la futura *grafic novel* di **Martina Camano**. Anche lei ha impattato il Cavaliere nella sua formazione emozionale-artistica attraverso le manifestazioni prodotte a Maregrossa e quella storia non l'ha mai abbandonata. Dotata di tratto e sensibilità fia-

Giuseppe Raffaele,
La giostra degli elefanti,
progetto, 2023



Martina Camano,
The Messineser,
fumetto su
Giovanni Cammarata,
in corso d'opera

besca, Camano ha visto in Cammarata lo specchio della propria cifra artistica. L'amore per la città, la sensibilità politica per le ingiustizie, l'utilizzo degli scarti, la magia dell'infanzia hanno trovato nella vicenda del Cavaliere il perno per un progetto organico, per certi versi inedito - esistono molti artisti outsider che hanno prodotto fumetti ma è estremamente raro il percorso, diciamo, inverso² - ma dentro un percorso sia storico che emergente.

La relazione tra fumetto e città è un matrimonio strettissimo anche se curvato sull'oggetto metropoli. La grande scuola argentina di Barreiro\ Giménez (1980) e Meglio\Trillo (1991) e più ancora tutto l'universo Marvel e D.C. vanno interpretati in questa direzione in cui la trasposizione grafica della metropoli non è il suo doppio fantastico ma la sua essenza più intima. Superman, ad esempio, è la fusione tra uomo, metropoli e futuro di una nazione che si sogna la prima potenza del mondo nuovo (Zampieri 2013).

Nelle città di medie dimensioni il discorso è più articolato. Messina sta attraversando un'effervescenza in questa direzione e la città è diventata la mandante di narrazioni grafiche che si addensano intorno ai suoi personaggi e momenti storici. Un mix accattivante che mescola storia locale, architetture, paesaggio e linguaggi contemporanei di una città in cui il grande tema è il passato come luogo di elaborazione di un futuro che non arriva mai. *I vespri siciliani* (Bonaccorso, 2022), *Caravaggio* (Bonaccorso\Terranova 2021), *l'Horcynus orca* (De Domenico, 2022), e a breve il Cavaliere di Maregrossa mettono in scena queste questioni facendole traghettare dagli studi di settore ad un immaginario pop, prezioso soprattutto per le nuove generazioni.

Una frontiera squisitamente culturale in grado di annullare le supposte differenze tra arte colta e arte outsider.

Se lo scopo di questo articolo era legare la crescente piccola galassia di produzioni culturali che attingendo alla potenza simbolica dell'opera del



Cavaliere (un romanzo, un fumetto, una giostra, un dipinto, una fiction³), la storicizzano, la notizia bomba del Febbraio 2023 (la Regione Sicilia ha stanziato 90.000 Euro per il **restauro** della Casa Cammarata⁴) pone nuovi quesiti e rilancia la questione su un piano più complesso che chiama in causa la capacità del Comune di Messina, e più in generale delle istituzioni (Ferlisi, 2014), di tradurre il segno outsider in un progetto che non diventi prima un cantiere burocratico e poi un cancello chiuso. Il dubbio è più che legittimo visto il gap tra le (non)azioni di chi dovrebbe essere il proprietario di una casa avvolta da erbe infestanti e le crescenti azioni della società civile intorno a quel simbolo.

La proposta stessa di un finanziamento per la messa in sicurezza e il restauro non nasce dal Comune ma da un'iniziativa di Alessandro Geraci e Antonio De Luca (gruppo Cinque Stelle) alla Regione Sicilia che avevano già provato - inutilmente - a traghettare l'attenzione sollevata dalle azioni a Maregrossa in ambito Comunale. Il precedente cittadino

Elefante di zucchero,
prodotto dal laboratorio
della classe IID
dell'Istituto Alberghiero
Antonello (Messina)

del discutibile restauro degli elefanti di Cammarata (Previti 2015), e della breve vita del tavolo partecipato messo in piedi in vista del Convegno *Heterotopias* (Zampieri, 2018), dovrebbe servire come monito.

Il paradosso babelico di un'opera che mescola spazio privato, spazio pubblico e spazio abusivo in una zona diventata appetibile per gli interessi economici sembra riflettersi anche nelle operazioni di tutela che sono chiamate a fare un salto immaginativo: incorporare gli studi scientifici intorno a quel segno e amplificare il lavoro culturale intorno a quel simbolo. In questa prospettiva i 90.000 Euro non rappresentano una soluzione alla "questione Cammarata" ma una **sfida** tutta da scrivere e si spera un precedente per le opere babeliche\outsider.

La vicenda è aperta e estremamente complessa ma concluderei con un dolcetto. Il deliziosissimo elefante in pasta di zucchero che chiude questo articolo è il prodotto laboratoriale della II D enogastronomica, dell'I.I.S. alberghiero Antonello. Sotto la supervisione della Prof.ssa Santina Cosenza i ragazzi hanno voluto restituire col loro linguaggio una lezione svolta dalla cattedra di Sociologia dell'ambiente e del territorio (Dipartimento Cospecs) su Cammarata. Si può solo sperare che gli uffici che dovranno gestire le risorse assegnate possano operare con altrettanta grazia.

Bibliografia

- Amendola G. (1997), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Milano, Laterza.
- Bonaccorso L. (2022), *Vento di libertà*, Latina, Tunué.
- Bonaccorso L., Terranova N. (2021), *Caravaggio e la ragazza*, Milano, Feltrinelli.
- Barreiro R. e Giménez J. (1980), *La città*, Roma, Eura Editoriale, 1997.
- De Domenico M. (2022), *Nel ventre dell'orca*, Messina, Mesogea.
- Ferlisi R. (2014), *Ambienti outsider in Sicilia. Salvaguardia e tutela dell'arte fragile*, "Rivista dell'Osservatorio Outsider art", 07, pp. 16-27.
- Terranova N. (2018), *Addio Fantasmi*, Torino, Einaudi.
- Meglia C. e Trillo C. (1991), *Cybersix*, Roma, Eura Editoriale, 1995.
- Mina (2011), *Costruttori di Babele. Sulle tracce di architetture fantastiche e universi irregolari*, elèuthera, Milano.
- Previti M. (2015) *Il recupero degli elefanti corazzati da combattimento di Giovanni Cammarata*, Lalleru, blog.
- Previti M. (2013), *Blu@teatropinelli*, Lalleru, blog.
- Vasquez D. (2010), *Manuale di psicogeografia*, Cuneo, nerosubianco.
- Zampieri P. P. (2018). *Esplorazioni urbane. Urban art, Patrimoni culturali e Beni Comuni. Rimozioni, implicazioni e prospettive della prima ricostruzione italiana (Messina 1908-2018)*, Bologna, Il Mulino.
- Zampieri P. P., Raffa V. (2017). *Maregrosso: Urban Lab*. "Rivista dell'Osservatorio Outsider art", 14, pp. 182-191.
- Zampieri P. P. (2013). *Il ragno e il grattacielo*. "IM@GO", 1, pp. 160-177, doi: 10.7413/2281-8138014.
- Zampieri P. P. (2012). *La questione Cammarata, l'Outsider art e l'antropologia urbana. Un caso di "mente locale"*. "Rivista dell'Osservatorio Outsider art", 4, pp. 42-57.

¹ Avevo, ad esempio, suggerito ai responsabili tecnici e politici del progetto di riqualificazione della via Maregrosso di trasformare il cantiere in cantiere artistico, prevedendo opere di Urban art al posto di quelle distrutte e invece del normale calpestabile dei marciapiedi usare mosaici colorati.

² Cito solo in ordine di tempo la temporanea *Art brut et bande dessinée*, conception Guyot S., textes Dejasse E., Relecture Muller J.L., 16\09\2022-26\02\2023, Collection de l'Art Brut, Lausanne.

³ Non inserisco la fiction nell'articolo perché si è ancora in una fase molto embrionale, ma mi sembra iscriversi nella direzione proposta.

⁴ <https://www.tempostretto.it/news/messina-100mila-euro-per-casa-cammarata-ok-in-commissione-bilancio-ars.html>. La proposta di 100.000 Euro è passata con 90.000 in commissione bilancio.

GLI AUTORI DEI TESTI

NOTE INFORMATIVE

Domenico Amoroso, archeologo, storico dell'arte e poeta, già direttore dei Musei Civici di Caltagirone, ha ideato e fondato il MACC, Museo d'Arte Contemporanea a Caltagirone che espone l'unica collezione pubblica di art brut e outsider art siciliana.

Laura Baldis vive e lavora a Pechino dal 2018; ricercatrice della storia della psichiatria in Cina, Master presso la Freie Universität di Berlino con una tesi sull'Art Brut della Repubblica Popolare Cinese; attualmente lavora come *freelancer* presso un'impresa sociale di salute mentale.

Sophie Brunner, curatrice indipendente, vive a Berna dove gestisce l'Atelier Rohling, fondato nel 2012 con Diego Roveroni, dopo un'esperienza presso La Tinaia di Firenze; ha lavorato a progetti nazionali svizzeri per l'integrazione nel settore artistico e ha curato residenze artistiche per la chiesa cattolica di Berna.

Giovanni Carbone, insegnante e saggista, esperto di storia e arte della Contea di Modica, vive tra la Sicilia e la Toscana; scrive su diverse riviste e ha al suo attivo molte pubblicazioni tra cui, ultime, l'audio-video libro *Il sole è blu* (Edizioni Conoscenza, Roma) e *Le Statue di sale* (Effigi, Arcidosso – GR).

Eva di Stefano ha insegnato dal 1992 al 2013 Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Palermo; ha fondato nel 2008 l'Osservatorio Outsider Art, che dirige insieme all'omonima rivista pubblicata dal 2010; tra le molte pubblicazioni sull'arte del Novecento, si segnala il volume *Irregolari. Art Brut e Outsider Art in Sicilia* (Kalòs, Palermo 2008).

Fabrice Flahutez è professore di storia dell'arte del XX e XXI secolo all'Università Jean-Monnet di Lione, specialista in surrealismo e gruppi artistici post 1945, curatore di mostre; tra le sue pubblicazioni: *Art et mythe* (Les presses de Paris-Ouest, Nanterre 2012); e *Arts drogués, expériences psychotropiques et création artistique* (Les presses de Paris-Ouest, Nanterre 2013).

Katia Furter, responsabile dei progetti e dello sviluppo presso la Fondazione Guignard (Svizzera) dedicata all'Outsider Art, è specialista di letteratura per l'infanzia e di illustrazione.

Marina Giordano, storica dell'arte (Phd presso l'Università di Palermo), specialista in opere d'arte tessili contemporanee, è docente di storia dell'arte nei licei; tra le sue pubblicazioni *Trame d'artista. Il tessuto nell'arte contemporanea* (Postmedia Books, Milano 2012).

Gabriele Mina, antropologo, si occupa di opere ambientali spontanee, a cui ha dedicato il libro *Costruttori di Babele* (elèuthera, Milano 2011) e il prezioso archivio on line www.costruttori dibabele.net, dedicato alla documentazione videofotografica degli *environments* irregolari in Italia.

Yaysis Ojeda Becerra, nata a Cuba vive a Madrid, critico d'arte e ricercatrice indipendente specializzata in Art Brut e Outsider Art, collabora con diverse riviste, tra cui "Bric-à-Brac" dedicata all'Outsider Art; tra i volumi pubblicati: *El Aullido Infinito* (La Habana, 2015) sul lavoro di alcuni artisti brut cubani e il recente *La piel del Grito* (Hypermedia 2022).

Daniela Rosi, curatrice di outsider art e arte contemporanea, insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Verona; dopo studi sul campo e attive esperienze sulle pratiche artistiche nei 'luoghi della cura', ha fondato nel 2014 e dirige il LAO, un progetto per la ricerca, il sostegno e la promozione degli artisti outsider.

Yvonne Türler vive a Zurigo, ha studiato Storia dell'arte all'Università di Zurigo e alla Freie Universität di Berlino; dal 2018 è direttrice onoraria del Musée Visionnaire di Zurigo.

Sara Ugolini, PhD in storia dell'arte presso l'Università di Bologna, attualmente insegna in una scuola superiore della stessa città; si occupa da anni di Outsider Art curando mostre, corsi e seminari; ha pubblicato nel 2019 il testo *Usi e abusi del trauma nell'arte irregolare* (in "Psicoterapia Psicoanalitica", Milano).

Pier Paolo Zampieri, sociologo e membro fondatore del collettivo messinese Zonacamarata, insegna Sociologia urbana presso l'Università di Messina e si occupa in chiave interdisciplinare di fenomeni urbani, immaginario e Outsider Art.

CREDITI FOTOGRAFICI

NOTE INFORMATIVE

I numeri si riferiscono alle pagine della rivista

da 12 a 21: courtesy Bartolomeo Pampaloni

da 22 a 31: © Innocenzo Carbone

32: Foto aerea da drone tratta dal web

da 33 a 39: © Innocenzo Carbone

40: courtesy Famiglia Righetti tramite Daniela Rosi

da 41 a 53: © Caterina Pinelli

da 54 a 63: © Manuela Hitz; courtesy Musée Visionnaire; Zurigo

da 64 a 73: courtesy Yaysis Ojeda Becerra, Madrid

74: Archivio Costruttori di Babele

76-77: © Marco Biancucci

78: Archivio Costruttori di Babele

80: Associazione Presepe di Manarola Mario Andreoli

82: © Pier Paolo Zampieri

83: Archivio Osservatorio Outsider Art

84: © Pier Paolo Zampieri

85, 86, 87: © Maria Celeste Arena

88: Archivio Osservatorio Outsider Art

89: © Giuseppe Raffaele

90: © Martina Camano

91: © Pier Paolo Zampieri

da 94 a 100: courtesy Guo Haiping, Nanchino

da 101 a 104: courtesy Laura Baldis

105: Archivio Biennale di Venezia

106: courtesy Guo Haiping, Nanchino

107, 108: © Laura Baldis

da 110 a 120: © Aldo Gattuso

da 122 a 128: courtesy Alberto Sipione, L'A/telier, Modica

da 130 a 136: courtesy Sara Ugolini

139: courtesy Fabrice Flahutez, Parigi

140: © Collezione Charlotte Zander, Colonia

142, 143 (a sinistra): courtesy Fabrice Flahutez, Parigi

143 (a destra): © New York Times, 4/10/2022

da 144 a 147: courtesy Fabrice Flahutez, Parigi

150: © der Bund

151: © Maria Reitter

152: courtesy Kollektiv Rohling, Berna

153,154, 155: © Anja Schori

156: © Francesca Marconi

157: © Yacine Benseddik

da 160 a 170: courtesy MNMU, Jagodina (Serbia)

171: © Marina Giordano

174: Collection de l'Art Brut, Losanna; courtesy Fondation Guignard, Nyon (Svizzera)

175: courtesy Fondation Guignard, Nyon (Svizzera)

176,177: © Mario Del Curto

ABSTRACTS AND AUTHORS

ENGLISH ANNEX

EDITORIAL

Eva di Stefano

Repairing cities/Survival strategies is the title of the dossier dedicated to repairers, i.e. those who artistic repair of ruins, roads, collective or private spaces, removing from contemporary anonymity and transforming them into magical environments, which often also represent escape routes from anonymity or playful signals. An important study is dedicated to the reception of the concept of Art Brut in China. Furthermore, we look at the genesis of the concept of Art Brut at the dawn of the twentieth century (Flahutez) and the ethical reasons for an inclusive aesthetic (Brunner).

Eva di Stefano taught *Contemporary Art History* at the University of Palermo from 1992 to 2013; she founded the *Outsider Art Observatory* in 2008, which she runs together with the homonymous magazine published since 2010; among her many publications on 20th-century art, the volume *“Irregolari. Art Brut e Outsider Art in Sicilia”* (Kalòs, Palermo 2008) should be noted.

DOSSIER – REPAIRING CITIES/ SURVIVAL STRATEGIES

Eva di Stefano

There’s a soul fixer up there

A man who calls himself Isravele has lived for 25 years as a hermit on top of Monte Gallo, near Palermo, in an old ruined military observatory that he has transformed with mosaics and decorations into a marvellous mystical temple. A young filmmaker, Bartolomeo Pampaloni, made a poetic documentary film about him, *Lassù* (2022), living alongside the hermit-prophet for a year. The article recounts this extraordinary testimony.

Domenico Amoroso

Kintsugi and Egyptian sacredness in urban repair and regeneration practices

Kintsugi is the Japanese art of “precious scarring” which prescribes the use of a noble metal – liquid gold or silver – to bring together the pieces of a broken ceramic object. The author takes us on a journey in southern Italy, and specifically Basilicata and Sicily, amid forgotten villages and ghost villages, mountains and sea, to discover unexpected ‘remedial’ artists: Mario Brienza, who transformed the ruined alleys of his village with glittering decorations, and Salvatore Siciliano, who transformed a house on a waterfront scarred by unauthorized building into an imaginative homage to ancient Egypt.

Domenico Amoroso, an archaeologist, art historian and poet, and the former director of the Civic Museums of Caltagirone, conceived and founded MACC, the Museum of Contemporary Art in Caltagirone which exhibits the only public collection of Sicilian art brut and outsider art.

Daniela Rosi

The wonderful room. A mosaic story by Giovanni Righetti

During the lockdown, Giovanni Righetti, a creative ex-bricklayer who has always been passionate about drawing and sculpture, created a grandiose mosaic room in his farmhouse in Verona province, working day and night. He used marble waste

collected in the marble factories of the area in a technically impeccable way, preparing the mosaic tesserae one by one, and then creating decorations and geometric grids on the floor and walls, in which he framed fantastic figures such as dragons and scenes from history and mythology.

Daniela Rosi, a curator of outsider art and contemporary art, teaches at the Academy of Fine Arts in Verona; after field studies and active experiences on artistic practices in 'places of care', in 2014 she founded and since then has run LAO, a project for research on and support and promotion of outsider artists.

Yvonne Türler

Ben Wilson and the metamorphosis of chewing gum

The English artist is an urban repairman who works on the humblest and most unassailable of waste: chewed gum, spat out and stuck on the sidewalk or asphalt. Known in London as the chewing gum man, he has been wandering the streets for almost twenty years and with his particular process and acrylic colors he transforms these residues into lively miniatures, unique works of art in the public space. He recently worked in the streets of the historic center of Zurich, at the invitation of the Musée Visionnaire.

Yvonne Türler, who lives in Zurich, studied History of Art at the University of Zurich and at the Freie Universität Berlin. Since 2018 she has been the honorary director of the Musée Visionnaire in Zurich.

Yaysis Ojeda Becerra

Lucio Ballesteros: diaries of a journey with no return

On a plot near a Spanish village in Galicia, there is a large and shiny circular aluminum spaceship with a diameter of 20 metres. The author of the article interviews its creator, steeped in science fiction and esotericism. The motionless spaceship is nothing more than a predictive prototype, and the work includes numerous drawings in which Ballesteros, combining technology and spirituality, imagines a future that defeats time.

Yaysis Ojeda Becerra, who was born in Cuba and lives in Madrid, is an art critic and independent researcher specializing in Art Brut and Outsider Art. She collaborates with various magazines, including "Bric-à-Brac" dedicated to Outsider Art; among the volumes she has published is 'El Aullido Infinito' (La Habana, 2015) on the work of some Cuban brut artists, and the recent 'La piel del Grito' (Hypermedia 2022).

Gabriele Mina

Legacy: Mario Andreoli's hill

There are outsider environmental works that become identificatory for a territory and create communities around them. This is the case of the spectacular luminous nativity scene, built for years every Christmas by Mario Andreoli (1928-2022), a self-taught land artist. It consists of about three hundred figures made with recycled materials and thousands of lights on the Manarola hill on the Ligurian coast. After his recent death, an association of inhabitants of the area was formed, determined to continue the work that by then had become a tradition.

Gabriele Mina, an anthropologist, deals with spontaneous environmental works, to which he has dedicated the book *Costruttori di Babele* (elèuthera, Milan 2011) and the precious online archive www.costruttoriidibabele.net, dedicated to the video-photographic documentation of irregular environments in Italy.

Pier Paolo Zampieri

The elephants of Maregrosso.

Cultural, urban and planning implications of outsider art

Despite being in ruins, the 'babelish' work of Giovanni Cammarata (1914-2002) (a shack decorated with figures like a fairy tale or dream palace) in Messina continues to be a heteropic warning and to inspire urban actions, artists and writers. In the past few years, street art, wall paintings and performances have suggested a possible future for the neighbourhood. Today, with its urban transformation underway, but in a consumeristic rather than an artistic key, young artists spontaneously pay homage to what remains of the work.

Pier Paolo Zampieri, a sociologist and a founding member of the Messina collective *Zonacammarata*, teaches *Urban Sociology* at the University of Messina and deals with urban phenomena, imagination and *Outsider Art* in an interdisciplinary key.

FOCUS ON CHINA

Laura Baldis

Discovering Chinese Art Brut

The first book in Chinese on the history of Art Brut dates back to 2004, written by the Taiwanese scholar Hong Ming, who was the first to formalize the translation of the term *art brut* into the expression *yuansheng yishu*, referring to art created by people suffering from psychiatric conditions. But its pioneer can be considered Guo Haiping, who in 2010 founded and since then has run the Nanjing Outsider Art Center. The author takes us through the streets of Nanjing to discover this centre, also clarifying the definitions and nuances of the concept in Chinese culture.

Laura Baldis has lived and worked in Beijing since 2018. A researcher on the history of psychiatry in China, she took a Master at the Freie Universität of Berlin with a thesis on *Art Brut in the People's Republic of China*; she currently works as a freelancer at a mental health social enterprise.

EXPLORATIONS

Domenico Amoroso

Giuseppe Cosentino. Scrap morphologies

Giuseppe Cosentino (1984) discovered his creativity in a community for pathological addictions in Caltagirone (Catania province), where he currently lives. His inspiration came from scrap iron, gears, bolts and engine parts, which Cosentino began to assemble, weld together and smooth, creating figures, animals, robots and metamorphic and dynamic morphologies, with work that is a mixture of mechanics and sculpture and also has a cathartic function.

Giovanni Carbone

Angelo Modica. Stone lives

An elderly builder of dry stone walls in the Modica area, in Ragusa province, after a life of work in symbiosis with stone discovered his expressive power at the age of eighty. With an awl or a screwdriver, sitting in the street in front of his house, he began to create bas-reliefs on squared-off boulders, becoming a presence that attracts passers-by and tourists. The subjects are those of the popular sacred tradition or elaborations of his memories with which he fights against his ailments and the limitations of life.

***Giovanni Carbone**, a teacher and essayist and an expert on the history and art of the County of Modica, lives partly in Sicily and partly in Tuscany. He writes for various magazines and has many publications to his credit including, most recently, the audio-video book 'Il sole è blu' (Edizioni Conoscenza, Roma) and 'Le Statue di sale' (Effigi, Arcidosso - Grosseto).*

Sara Ugolini

Suns and moons by Carlo Montresori

Naïve painting that represents landscapes and architecture characterized by a frontal geometric order, almost like theatrical backdrops for the staging of a quiet and peaceful world, is a world-refuge for the artist, now fifty years old, who lived and still lives in Bologna an existence of precarious jobs and life on the street. The circular shapes of the sun or the moon dominate the always horizontal compositions and catch the eye. His production also extends to poetry and comics.

***Sara Ugolini**, a PhD in art history at the University of Bologna, currently teaches in a high school in the same city; she has been dealing with Outsider Art for years, curating exhibitions, courses and seminars; in 2019 she published the essay "Usi e abusi del trauma nell'arte irregolare" (in Psicoterapia Psicoanalitica, Milan).*

IN-DEPTH

Fabrice Flahutez

The dawn of self-taught artists in France and the United States (1913-1942)

The author recounts the pre-history of Art Brut, the discovery and enhancement of self-taught artists at the beginning of the twentieth century, and the flexible American scene up to the 1940s, highlighting the role played by surrealism before the crystallization of the concept by Dubuffet. He gives a perspective that opens up to a broader reflection on the history of the avant-garde and of Art Brut, debunking some clichés of current reading.

***Fabrice Flahutez** is a professor of 20th-century and 21st-century art history at the Jean-Monnet University in Lyon, specialist in post-1945 surrealism and artistic groups, and is a curator of exhibitions. His publications include *Art et mythe* (Les presses de Paris-Ouest, Nanterre 2012), and *Arts drogués, expériences psychotropiques et création artistique* (Les presses de Paris-Ouest, Nanterre 2013).*

Sophie Brunner

Speaking for others.

Ethical reflections on the function of Atelier Rohling in Bern

Running an atelier, the author enters the heart of the current debate, also with the conceptual tools of post-colonial criticism, stressing the need to overcome the notion of Art Brut in the name of a truly inclusive cultural policy. The fact is that the myth of Otherness weighs on artists and conditions appreciation of their work, without really challenging the art system. Furthermore, the author appropriately highlights the ethical and epistemic problems involved.

***Sophie Brunner**, an independent curator, lives in Bern where she manages the Rohling Atelier, founded in 2012 with Diego Roveroni, after an experience at La Tinaia in Florence. She has worked on national Swiss projects for integration in the arts sector and curated art residencies for the Catholic Church in Bern.*

MUSEUMS

Marina Giordano

In the museum of Jagodina: a choral tale

The MNMU Museum of Naive and Marginal Art (Muzej naive i marginalne umetnosti), in Jagodina in central Serbia, can be considered the main museum in the Balkan area dedicated to creation that does not belong to the so-called mainstream. Founded in 1960, its history began by collecting the rich production of Slavic naïfs to extend more generally from 1994 to marginal, brut or outsider art. Today it has more than three thousand works by both Serbian and international authors, and is home to a triennial European prize, which has roots dating back to 1970, and which since 2013 has taken on its current form and cycles.

***Marina Giordano**, an art historian (Phd at the University of Palermo) and a specialist in contemporary textile works of art, teaches art history in high schools; her publications include "Trame d'artista. Il tessuto nell'arte contemporanea" (Postmedia Books, Milano 2012).*

PROJECTS

Katia Furter

The Guignard Foundation from its origins to today

The Guignard Foundation, established in 2004, is based in Nyon, Switzerland. It started by supporting art therapy ateliers, and since 2020 has expanded its range of action to Outsider Art, creating prizes to be awarded annually to projects or individual artists. It collaborates on a regular basis with the Collection de l'Art Brut in Lausanne and with « S » Grand Atelier in Belgium. It supported the realization of Danielle Jacqui's demanding monumental project ORGAnuGAMME II. It is a cultural patronage that certainly leaves its mark.

***Katia Furter**, responsible for projects and development at the Guignard Foundation (Switzerland) dedicated to Outsider Art, is a specialist in children's literature and illustration.*

Traduzione di Denis Gailor

ISSN 2038-5501



9 772038 550000

ISBN 979-12-80664-53-2



9 791280 664532

€ 25,00